



PRIMO QUESITO

Nucleare ed energie alternative

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

SECONDO QUESITO

Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

→ SEGUE DA PAGINA 4

Prima ancora di leggere i sondaggi sull'intenzione di voto commissionati alla Ipsos dopo il sì della Cassazione, che arriveranno sulla sua scrivania lunedì, Bersani sa già che il quorum vuol dire quasi 24 milioni di persone che si recano alle urne, tra domenica 12 e lunedì 13 giugno. Si tratta di una cifra decisamente alta, visto che alle politiche del 2008 andarono a votare circa 36 milioni di elettori, 17 dei quali soltanto riconducibili a Pd, Idv, Udc e forze della sinistra rimaste fuori dal Parlamento. Ecco perché Bersani dice che ora è necessario «sviluppare un'iniziativa che possa aprirsi il più possibile a destra e sinistra».

ANCORA OCCHI PUNTATI SULLA LEGA

Al di là della contrarietà al nucleare ampiamente diffusa nell'elettorato, compreso quello del Pdl (come dimostra il voto già espresso a metà maggio in Sardegna, dove si è vinto col 97,6%, e le dichiarazioni di molti amministratori di questo partito, compreso il governatore di quella regione Ugo Cappellacci) gli occhi sono puntati in particolare sulla Lega. Non c'è solo il fatto che lo stesso Umberto Bossi abbia definito «attraenti» alcuni quesiti referendari. La difesa dell'acqua pubblica è un tema che fa presa sull'elettorato del Carroccio. E una larga fetta di quegli elettori che andranno alle urne per dire no alla privatizzazione dell'acqua e alle centrali atomiche, è il ragionamento che si fa al quartier generale del Pd, difficilmente eviterà di ritirare anche la scheda sul legittimo impedimento. ♦

Intervista ad Antonio Di Pietro

«Nucleare, giustizia e acqua: serve il 51% e non ci si arriva da soli»

Il leader Idv «Nessun giudizio divino sul premier, dobbiamo convincere i cittadini sui quesiti. Noi e il Pd? Le piazze sono di chi vuol partecipare»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Mandati in soffitta i toni troppo urlati, gli ammiccamenti ai grillini, le critiche al Colle. Acqua passata. Antonio Di Pietro, «conferma e confessa»: ci vuole un profilo più sobrio per andare al governo, così come si deve parlare a tutti gli italiani per sfondare il quorum referendario e far vincere i quattro «sì».

Di Pietro, si stenta a riconoscerla. Nell'ordine ha detto: "sdipietrizzare" il referendum; "pronti a riconoscere la leadership di Bersani"; "pronti a lasciare una piazza al Pd per la chiusura della campagna elettorale". E ha pure

mollato Grillo.

«Confermo tutto e confesso. Aggiungo anche che il mio sforzo da qui al 12 giugno sarà quello di far comprendere ai cittadini che i referendum non sono un giudizio divino su Berlusconi ma sono una scelta per il Paese che va oltre i partiti. Acqua, aria e legalità non sono né di destra né di sinistra». **E poi perché per raggiungere il quorum servono anche i voti del centrodestra. O no?**

«Esattamente. Credo che quando si passa dalla fase dell'opposizione alla fase della costruzione dell'alternativa devi aver ben chiaro l'obiettivo e modulare gli interventi per raggiungere quell'obiettivo».

È questo il Di Pietro che vedremo d'ora in poi?

«Vogliamo essere una forza politica



Antonio Di Pietro

Foto Ansa